

# COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace -C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Aprile 2014 - X anno



## Messaggio della Madonna del 25 Marzo 2014

“Cari figli!

Vi invito di nuovo: iniziate la lotta contro il peccato come nei primi giorni, andate a confessarvi e decidetevi per la santità.

Attraverso di voi l'amore di Dio scorrerà nel mondo e la pace regnerà nei vostri cuori e la benedizione di Dio vi riempirà. Io sono con voi e davanti al mio Figlio intrcedo per tutti voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata..”



Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le

Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

..

(Ef. 6, 11-12)



## 20 Aprile: Pasqua di Resurrezione

Nel Vangelo di questa Notte luminosa della Vigilia Pasquale incontriamo per prime le donne che si recano al sepolcro di Gesù con gli aromi per ungerne il suo corpo (cfr *Lc* 24,1-3). Trovano la tomba vuota, il corpo di Gesù non c'è, qualcosa di nuovo è avvenuto, ma tutto questo ancora non dice nulla di chiaro: suscita interrogativi, lascia perplessi, senza offrire una risposta. Ed ecco due uomini in abito sfolgorante, che dicono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (*Lc* 24, 5-6).

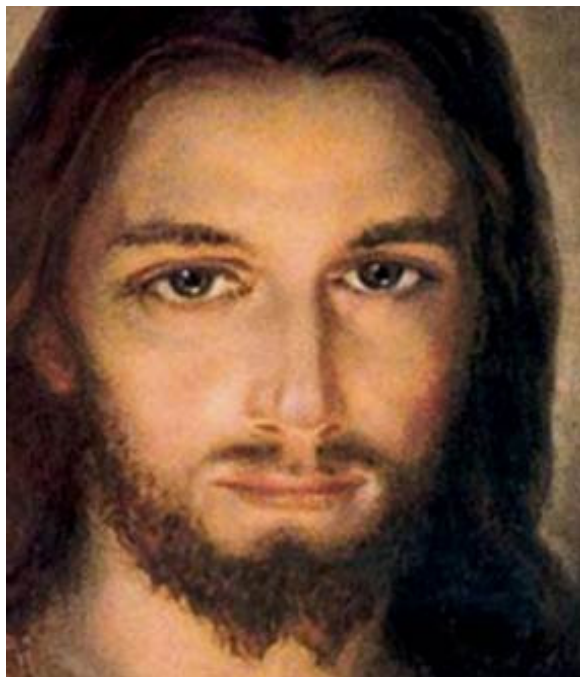
Quello che era un semplice gesto, un fatto, compiuto certo per amore - il recarsi al sepolcro - ora si trasforma in avvenimento, in un evento che cambia veramente la vita. Nulla rimane più come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche nella nostra vita e nella nostra storia dell'umanità. Gesù non è un morto, è risorto, è *il Vivente!* Non è semplicemente tornato in vita, ma è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, che è il Vivente (cfr *Nm* 14,21-28; *Dt* 5,26; *Gs* 3,10). Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro, Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne, dei discepoli, di tutti noi: la vittoria sul peccato, sul male, sulla morte, su tutto ciò che opprime la vita e le dà un volto meno umano. E questo è un messaggio rivolto a me, a te, cara sorella, a te caro fratello.

Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amaressa... e lì sta la morte. Non cerchiamo li Colui che è vivo! Accetta allora che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole.

(Papa Francesco - Pasqua 2013)

# BUONA PASQUA





## 27 Aprile: Festa della Divina Misericordia

«Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia» (Sal 118, 1). Così canta la Chiesa nell'Ottava di Pasqua, quasi raccogliendo, dalle labbra di Cristo queste parole del Salmo; dalle labbra di Cristo risorto, che nel Cenacolo porta il grande annuncio della misericordia divina e ne affida agli apostoli il ministero: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 21-23). Prima di pronunciare queste parole, Gesù mostra le mani e il costato. Addita cioè le ferite della Passione, soprattutto la ferita del cuore, sorgente da cui scaturisce la grande onda di misericordia che si riversa sull'umanità. Da quel cuore suor Faustina Kowalska, la beata che d'ora in poi chiameremo Santa, vedrà partire due fasci di luce che illuminano il mondo: «I due raggi - le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano il sangue e l'acqua» (*Diario*, Libreria Editrice Vaticana, p. 132).

**Sangue ed acqua!** Il pensiero corre alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che, quando un soldato sul Calvario colpì con la lancia il costato di Cristo, vide uscirne «sangue ed acqua» (cfr. Gv 19, 34). E se il sangue evoca il sacrificio della croce e il dono eucaristico, l'acqua, nella simbologia giovannea, ricorda non solo il battesimo, ma anche il dono dello Spirito Santo (cfr. Gv 3, 5; 4, 14; 7, 37-39). Attraverso il cuore di Cristo crocifisso la misericordia divina raggiunge gli uomini: «Figlia mia, dì che sono l'Amore e la Misericordia in persona», chiederà Gesù a Suor Faustina (*Diario*, 374). Questa misericordia Cristo effonde sull'umanità mediante l'invio dello Spirito che, nella Trinità, è la Persona - Amore. E non è forse la misericordia un «secondo nome» dell'amore (cfr. *Dives in misericordia*, 7), colto nel suo aspetto più profondo e tenero, nella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono? [...] **Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi?** Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno,

purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: *Pace a voi!* Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

**4. È importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in tutta la Chiesa prenderà il nome di «Domenica della Divina Misericordia».** Nelle diverse letture, la liturgia sembra disegnare il cammino della misericordia che, mentre ricostruisce il rapporto di ciascuno con Dio, suscita anche tra gli uomini nuovi rapporti di fraterna solidarietà. Cristo ci ha insegnato che "l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7)" (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. E' così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (*Giovanni Paolo II*)

## Gesù a Santa Faustina Kowalska

**"Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia" (Q. I, p. 27).**

**La scelta della prima domenica dopo Pasqua** ha un suo profondo senso teologico: **indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia**, cosa che ha notato anche suor Faustina: **"Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore" (Q. I, p. 46).** Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo.

**In preparazione alla festa viene fatta la novena, che inizia il Venerdì Santo.** Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere" (Q. II, p. 294).



## Giovanni XXII e Giovanni Paolo II : Papi per la Pace

*Angelo Giuseppe Roncalli – Papa Giovanni XXIII  
( 28 ottobre 1958 – 3 giugno 1963)*

Erano le 16.45 del 28 ottobre 1958

Dopo un'ora il Cardinale Canali appariva alla finestra della loggia detta di Paolo V e annunciava " Habemus Papam" Poi si affacciò Giovanni XXIII

Si era pensato di eleggere un Papa di transizione, un Papa anziano, ma Giovanni XXIII, non solo non fu un cosiddetto "Papa di transizione" ma il suo nome sarebbe stato scritto fra quelli dei "grandi" della Chiesa.

Subito si dimostrò un Papa innovativo sin nelle piccole cose della vita quotidiana.

Dopo soli tre mesi Papa Roncalli annunciava il Concilio Vaticano II a cui partecipavano, oltre ai vescovi membri del collegio episcopale, delegati di confessioni cristiane non cattoliche e alcuni laici particolarmente rappresentativi.

*"Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Gli è che noi chiudiamo una grande giornata di pace; sì, di pace. Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà (Lc 2, 14). Occorre ripetere questo augurio. Soprattutto quando possiamo notare che il raggio e la dolcezza del Signore ci uniscono e ci prendono, noi diciamo: Ecco, qui, un pregustamento di quella che dovrebbe essere la vita di sempre, di tutti i secoli, e della vita che ci attende per l'eternità"*

È questo uno squarcio della improvvisato discorso di

Papa Giovanni la sera dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II l'11 ottobre 1962, ai fedeli che gremivano piazza San Pietro.

L'11 aprile 1963, Papa Giovanni dona al mondo l'ottava e ultima enciclica del suo pontificato "Pacem in Terris" scritta interamente a mano in italiano. Che affiderà al cardinale Bacci per la versione in lingua latina. Un documento straordinario che si spinge avanti nel delineare il futuro del mondo. Il Pontefice si rivolge a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti, perché la Chiesa deve guardare ad un mondo senza confini e senza "blocchi", e non appartiene né all'Occidente né all'Oriente. «Cerchino, tutte le nazioni, tutte le comunità politiche, il dialogo, il negoziato». Bisogna ricercare ciò che unisce, tralasciando ciò che divide.

**Il mondo è diviso in due blocchi. Si combatte in Oriente, in Vietnam ma non solo. Conflitti e tensioni anche in Africa e in America latina. Su tutto e su tutti l'incubo nucleare.**

**La Pacem in terris individua quattro punti cardine per orientare l'umanità sul cammino della pace:** la centralità della persona inviolabile nei suoi diritti, ma titolare anche di doveri; il bene comune da perseguire e realizzare ovunque, sulla terra; il fondamento morale della politica; la forza della ragione e il faro illuminante della fede. Poi, certo, anche il **disarmo** e relazioni tra i popoli basate sul **dialogo** e sul **negoziato**, non su rapporti di forza. Il documento ha destato, oltre che negli ambienti ecclesiali, un grande interesse.

Papa Giovanni ha richiamato l'attenzione di chi era ai margini o al di fuori della comunità ecclesiale. Ha fatto scoprire a tutti il patrimonio complessivo di insegnamenti e riflessioni che la Chiesa dall'Ottocento aveva sviluppato sul tema.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite porta l'enciclica *Pacem in terris* all'Onu, promuovendone lo studio con un ciclo di conferenze a livello internazionale. **L'agenzia di stampa sovietica Tass pubblica una sintesi dell'enciclica commentando soprattutto i passi dedicati al disarmo.** Il presidente americano **John Kennedy si dichiara fiero del documento e «pronto a trarne lezione».** Il *Washington Post* scrive: «Giovanni XXIII ha raccolto il voto dei popoli, cosicché la *Pacem in terris* non è solo la voce di un anziano prete, né quella di un'antica chiesa, ma la voce della coscienza del mondo».

«La visione offerta da Papa Giovanni», ha affermato Benedetto XVI, «ha ancora molto da insegnare a noi che lottiamo per affrontare le nuove sfide in favore della pace e della giustizia nell'era post-Guerra Fredda e in mezzo al continuo proliferare degli armamenti». Sono ancora quanto mai attuali le sue parole: "Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo» (*Pacem in Terris*, 59-62). È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana che implica compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza. «E' più grande gloria uccidere le guerre con la parola, che gli uomini con il ferro ed è vera gloria acquistare la pace con la pace» (*sant'Agostino*).



## **Karol Wojtyła - Giovanni Paolo II ( 16 ottobre 1978 – 2 aprile 2005)**

il **16 ottobre 1978** il cardinale **Karol Wojtyła** viene **electo Papa** con il nome di **Giovanni Paolo II**. E' il 263° Successore di Pietro. Il primo Papa non italiano dal sedicesimo secolo:

Giovanni Paolo II è stato un Papa straordinario. Viaggiatore instancabile, che con 104 viaggi intercontinentali ha portato, sull'esempio degli apostoli, il messaggio cristiano per le vie del mondo confrontandosi con popoli e realtà diverse. Ha sviluppato il dialogo ecumenico e interreligioso per affermare la giustizia e la pace tra i popoli .

*“A tutti, cristiani, credenti e uomini di buona volontà, io dico: Non abbiate paura a puntare sulla pace, a educare alla pace!” (da Messaggio Giornata per la Pace 1979)*

Il suo pontificato è costellato di iniziative e segni di pace.

Nel maggio del 2001, nel corso del suo viaggio in Siria, a Damasco, è stato, ancora una volta, il primo papa nella storia a entrare in una moschea, invocando "sentimenti di fraternità e amicizia" tra cristiani e musulmani.

Nel suo messaggio per la giornata di digiuno per la pace (14 dicembre 2001), condannando da una parte il terrorismo come "atto contro Dio", dall'altra ha indicato nella giustizia e nel perdono le "uniche strade" che rendono possibile la vera pace.

La preghiera per la pace, il richiamo alla fratellanza, l'invocazione del perdono sono un suo appello continuo all'umanità

.Egli, che aveva visto abbattersi sul suo Paese e sull'Europa prima il nazismo e poi il comunismo e dovette assistere alla tragedia della Shoah, vivendo l'orrore della guerra che, *“ha compiuto una*

*mobilitazione inaudita dell'odio, che ha calpestato l'uomo e tutto ciò che è umano”*

Ha levato con forza la sua voce contro la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti e sollecitato una continua richiesta della pace, come supremo dono di Dio all'umanità, incoraggiando i Popoli a impegnarsi nel pacifico e costruttivo dialogo che ha un valore politico e spirituale.

Egli esprime la fiducia che l'uomo può cambiare il senso della storia se incontra l'altro, lo conosce e lo accoglie nella sua diversità che può essere una ricchezza.

Nei discorsi al Corpo Diplomatico, nei messaggi per la giornata mondiale della pace e in tante altre occasioni il Papa svolge una sorte di catechesi sul senso della pace, vera e propria sfida indispensabile per l'umanità: La prima sfida è *la sfida della vita*, e sottolinea che *“quando l'uomo è più debole deve essere più protetto.”* *La difesa della famiglia*, oggi sempre più minacciata da fattori sociali e culturali che fanno pressione su di essa rendendone difficile la stabilità;

*La sfida del pane che per essere garantito per tutti* occorre un radicale impegno di giustizia ed un più attento e deciso sforzo di solidarietà.

La Pace è il sogno di tutte le generazioni. *“Ma per portare una pace vera e duratura su questo nostro pianeta insanguinato è necessaria una forza di bene che non arretri di fronte ad alcuna difficoltà. E' una forza che l'uomo da solo non riesce ad ottenere né a conservare: è un dono di Dio.”*

*“È in virtù della morte e risurrezione di Cristo, rese sacramentalmente presenti in ogni Celebrazione eucaristica, che siamo salvati dal male e resi capaci di fare il bene. È in virtù della vita nuova di cui Egli ci ha fatto dono che possiamo riconoscerci fratelli, al di là di ogni differenza di lingua, di nazionalità, di cultura. In una parola, è in virtù della partecipazione allo stesso Pane e allo stesso Calice che possiamo sentirci « famiglia di Dio » e insieme recare uno specifico ed efficace contributo all'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia, della libertà e della pace.” (Giornata della Pace 2004)*

Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II vengono canonizzati insieme il giorno della festa della Divina Misericordia perché rappresentano un grande dono della Misericordia del Signore per il nostro tempo.

Invochiamoli perché l'umanità si converta, accolga il dono della Pace e la custodisca per le future generazioni.

M. Caterina Muggianu

